

Venticinquemila prostitute schiave in Italia

Sono non meno di venticinquemila le straniere portate clandestinamente in Italia per essere avviate alla prostituzione. Così ha calcolato la Caritas diocesana, elaborando un'indagine conoscitiva curata dall'associazione «Parsec». Si tratta per lo più di donne giovanissime, istruite e prevalentemente nubili. Arrivano dalle coste albanesi, dai paesi distrutti della ex Jugoslavia, dalle aree rurali della Nigeria. Secondo una mappa territoriale, tra le 8.800 e le 11.300 prostitute-schiave si troverebbero al Nord, tra le 5.600-7.000 al centro, da un minimo di 5.100 ad un massimo di 6.800 al Sud e nelle isole. Per quanto riguarda le indicazioni di natura sociologica, la Caritas fa notare che la prima ondata di prostitute straniere si è determinata nel biennio 89-90 dai paesi dell'est, con prevalenza di polacche. La seconda, a cavallo tra 91 e 92, è costituita da giovani nigeriane, e in misura minore, da peruviane e colombiane. La terza ondata, tra il 93 e il 94, segna l'arrivo sul mercato della prostituzione, i ragazzi albanesi, provenienti dalle città costiere del loro paese. L'ultima ondata, iniziata nel 95, rafforza la presenza di nigeriane. Per quanto riguarda l'età, quella media non supera i ventuno anni, con punte diffusissime tra i quattordici e i diciotto. Specialmente le albanesi presentano infine livelli di istruzione medio-alte.



Volontari della protezione civile rimuovono il fango che ha invaso uno dei paesi del Cadore

Merola/Ansa

Maltempo sulle Dolomiti: muore uno scout, salvati 14 giovani semi-assiderati

Paura in Cadore per una frana

Una frana si abbatte su Cancia di Cadore, poco prima di Cortina: decine di case lesionate, un'ottantina di persone evacuate e proteste a non finire. Ma la giornata-no del Cadore, sotto i temporali, continua sul gruppo del Popera dove uno scout muore lungo una ferrata; a Sappada dove sette turisti in visita ad una cascata restano feriti sotto una scarica di sassi e sopra Lorenzago, dove 14 ragazzi guidati da un sacerdote vengono salvati semi-assiderati.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ BELLUNO. L'Ulisse nuova di zecca si intravede appena nel garage sotterraneo, e pare un'opera di pop-art, fa tutt'uno con i massi ed il fango che l'hanno spinta fino ad incrinare un pilone di sostegno. Una Dedra ed un'altra macchina, sono a fianco. Che ci siano lo sa il padrone, ma non si vedono proprio. Il piano terra della villetta è invaso da sassi e terra. Paolo Stefani, il proprietario, ha le mani nei capelli: «La frana l'ho vista scendere, ero in giardino, ho sentito strani rumori, ho guardato verso il bosco: veniva giù acquosa e veloce, pareva un

cingolo». Così, su Cancia, si è abbattuto per la seconda volta in due anni il supersmottamento. «Come un cingolo», un fronte largo duecento metri di ghiaia, pietre e fango, che rotolava su se stesso. Stefani, come tanti altri, si è salvato correndo ai piani superiori. Stava già in casa Adriano Trotter, turista veneziano: «Erano le ventuno in punto. Ho sentito un rumore uguale a quello di una benna che scarica i sassi, mi sono affacciato a vedere, c'erano massi più grandi di me che correvano sotto casa».

Adesso sono «sfollati», a casa di parenti ed amici, come altre decine di abitanti del paese. Pompieri, volontari e protezione civile lavorano attorno. Nessun morto, d'accordo, ma quanti danni alle case. E quanta rabbia: perché è la seconda volta che capita. La prima fu due anni fa, all'inizio di luglio. Un temporale rapido ma intenso come quello dell'altra sera - 40 cm di pioggia in un quarto d'ora - ed ecco che dal canalone sopra il paese scende giù l'irradidido.

Nel 1994 gli abitanti si erano rivolti a comune, regione, genio civile. Tante promesse, raccontano, anche qualche piccolo intervento: «La base del canalone era stata svuotata e protetta con gabbie di sassi tenuti assieme da una rete. E vede a cosa è servito». A niente. Le gabbie di sassi si sono unite alla frana, finendo ad interrompere ancora più giù l'Alemagna, la statale per Cortina.

È ai bordi dello stradone che si è sviluppata Cancia, frazione di Borca di Cadore, una quindicina di chilometri prima della «perla» delle

Dolomiti. Case su case, alle pendici dell'Antelao, sotto il canalone e ghiaioni minacciosi che nessuno più, da anni, scava e ripulisce. Eppure il posto ha un nome storico che dovrebbe mettere in guardia, «Le ruine».

L'Alemagna si è riaperta solo ieri, a senso unico alternato. Altre stradine secondarie sono state riattivate. La più importante sale verso un campeggio riservato ai figli dei dipendenti dell'Eni, che sta al sicuro sopra la frana ma che era rimasto isolato: appena un pizzico di preoccupazione per i 228 ragazzini ospitati.

La giornata nera di un Cadore sotto la pioggia non finisce qui. Si aggiungono gli incidenti in montagna, per la maggior parte dovuti ad imprudenze. Un gruppo di otto scout, «Rover» adulti, delle province di Venezia e Treviso, impegnati in un «campo mobile», si avvia per la difficilissima ferrata «Aldo Roghbel», sopra Popera. Hanno in spalla zaini stracolmi e tende. Uno scivola e precipita, gli altri chiamano i soccorsi con una radiolina e restano

inchiodati dalla paura.

Arriva l'elicottero, recupera il ragazzo caduto, Alberto Da Poz, ventiduenne di Monastier, lo porta all'ospedale di Auronzo ma qui lo sfortunato muore. Gli altri vengono salvati molto più tardi dal soccorso alpino, uno è leggermente ferito.

Mentre i soccorritori sono al lavoro sul Popera, gli arriva un'altra chiamata: c'è un secondo gruppo che si è incrociato sopra Lorenzago, oltre il rifugio «Padova». Sono quattordici adolescenti di una colonia di Chiozza guidati da un prete, don Renato Felletti. Se gli scout avevano troppa roba addosso, questi ne hanno troppo poca, pantaloni e magliette. Il disastro estivo di quattro anni fa sopra Madonna di Campiglio non ha insegnato nulla. Beh: li salvano di primo mattino, mezzi assiderati.

E c'è ancora tempo per un ultimo recupero: sette turisti in visita all'orrido di Acquafredda vicino a Sappada, arrivati in fondo alla scaletta che scende alle cascate, sono stati colpiti in testa da una scarica di sassi smossi dalla pioggia.

Milano, aggredita giovane eritrea

«Sei una sporca negra» Cardiopatico la difende e viene pugnalato al petto

Non gli è importato che fosse solo una ragazzina, a Davide Vetrugno, pluripregiudicato trentenne, è bastato il colore della pelle per aggredire la malcapitata in una via di Milano. Un coraggioso pensionato è intervenuto a difendere la vittima del bruto: ma quest'ultimo non ha esitato a pugnarlo al petto. Ma il criminale non ha fatto molta strada: tradito dal motorino, è stato acciuffato poco più tardi nascosto nel solaio di casa.

MARCO CREMONESI

■ MILANO Il coraggio, quando si ha a che fare con certi personaggi, può costare caro. Ne sa qualcosa Onofrio Scherma, un pensionato sessantenne che per aver difeso una giovane di origini eritree da un aggressore razzista, è stato colpito a pochi centimetri dal cuore da un colpo di cacciavite sferratogli dall'energumeno.

Alle sei e mezza dell'altra sera, una studentessa diciottenne stava passeggiando per piazza Selinunte, poco distante dallo stadio Meazza. È nata in Italia da genitori eritrei. Improvvisamente, a bordo di un ciclomotore, sopraggiunge un individuo alto quasi un metro e novanta, capelli scuri, vestito di bianco. E attacca a insultare: «Sporca negra» è la frase più gentile che gli esce di bocca. Ma l'aggressore non si accontenta, in un escalation di violenze, sempre vociando, prima getta in faccia alla giovane il contenuto di una lattina di birra che stava sorseggiando, poi addirittura la spintonata e la afferra per il collo. Onofrio Scherma, originario di Castellamare del Golfo (Tp), a sua volta a passeggio con la moglie Giovanna Maria Carraro, non riesce a rimanere indifferente all'ignobile scena a cui sta assistendo, e non esita a fraporsi tra l'aggressore e la sua vittima. E dunque le furie del teppista si concentrano immediatamente sul nuovo arrivato «Fatti i cazzi tuoi, ti ammazzo», sbraita il delinquente. Poi, in un raptus d'ira, estrae un cacciavite dalla sella del ciclomotore e con quello sferra un fendente al pensionato: un colpo vibrato per uccidere, dritto al centro del petto, tanto che la pugnalata è a due dita dalle cicatrici di una vecchia operazione cardiaca subita da Scherma. L'uomo cade sanguinante in mezzo alla strada, il delinquente si dà alla fuga.

Il coraggioso soccorritore della ragazza viene trasportato d'urgenza all'ospedale San Carlo: «Non ho pensato al pericolo - dirà poi - ho visto che c'era da intervenire e sono intervenuto».

Le volanti cominciano a perlustrare la zona: dispongono della descrizione del delinquente e di quella del suo ciclomotore. Ed è proprio il mezzo di trasporto a tradire il suo proprietario: pochi minuti di ricerche, e gli agenti lo rintracciano nel cortile di

un palazzo, in viale Aretusa 6, a breve distanza dal luogo del tentato omicidio. L'operazione è condotta dagli agenti del commissariato Fiera, che ben conoscono il quartiere e non ignorano chi abiti nel palazzo: troppe volte hanno avuto a che fare con la famiglia Vetrugno, tre fratelli più la madre, per non fare una visita al loro appartamento.

In casa trovano solo la donna che afferma di non saperne nulla. Ma i poliziotti si mettono a perquisire meticolosamente il palazzo e all'ultimo piano, nascosto nel solaio, trovano il delinquente. Davide Vetrugno ha trent'anni e una fedina penale chilometrica: rapina, furto, furto d'auto, spaccio di stupefacenti. Una volta condotto in questura, ammette di aver litigato sia con la ragazza, sia con il pensionato, ma della ferita dice di non sapere nulla. Il cacciavite con cui il giovane ha colpito Scherma non è stato ritrovato, ma i riscontri e le testimonianze non la sciano dubbio alcuno.

Del resto tutta la famiglia è ben nota in questura: i due fratelli hanno tanti precedenti quanto Davide, mentre la madre, ufficialmente senza occupazione, in realtà sarebbe una libera professionista di quelle che non rilasciano fattura. La donna ha riferito che il figlio, tossicodipendente, sarebbe anche malato di Aids. E infatti, una volta condotto in questura, Davide Vetrugno dice di non sentirsi bene, e viene portato all'ospedale di Niguarda. Non tanto per la presunta sindrome da immunodeficienza, quanto perché il malvivente soffre di una recente ferita da arma da fuoco al fianco: una sparatoria che la polizia ignorava. Al nosocomio, tuttavia, Vetrugno non viene trattenuto: secondo i sanitari può benissimo ricevere le necessarie medicazioni nell'infermeria del carcere di San Vittore. Ben maggiori preoccupazioni hanno inizialmente destato le condizioni di Onofrio Scherma: in un primo momento i medici si sono riservati la prognosi, ma nel pomeriggio di ieri, l'uomo ha potuto essere dimesso. Oltre che per tentato omicidio, l'aggressore potrebbe essere imputato di violenza razziale: lo deciderà il pubblico ministero Claudio Gittardi, anche sulla base dell'eventuale querela di parte della giovane aggredita.

IL CASO

Il leader dei laburisti inglesi trascorre le ultime ferie a San Gimignano

Tony Blair a Firenze: relax e polemica

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MATTEO TONELLI

■ FIRENZE. Si è fatto fotografare sorridente sotto il David michelangiolesco, lasciando per un giorno il suo eremo di San Gimignano. Tony Blair, il leader del Labour party inglese, ha colto al volo l'invito del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti e si è concesso una breve visita lungo le rive dell'Arno, incurante dei costanti attacchi che arrivano dall'altra parte della Manica. Ieri il leader laburista, si è dedicato ad una breve passeggiata tra le bellezze artistiche fiorentine. Ha sfidato il caldo agostano, in camicia bianca e jeans, con moglie, i tre figli e la suocera, (e l'immane codazzo di cronisti e fotografi). Ha visitato a tempo di record gli Uffizi, il corridoio Vasariano e la galleria dell'Accademia. Un'ora e mezzo e tutto era finito, eccetto le solite raffiche di flash dei fotografi. Tanto che ad un certo punto il leader laburista ha chiesto candidamente a chi gli stava intorno: «Ma perché c'è tutto questo interesse per me? In Inghilterra non succede che io giri per strada e che mi scattino tutte queste foto». Gli ha risposto Chiti: «Lei è il simbolo del rinnovamento della sinistra, è considerato ciò che era Mitterrand negli anni '80». Blair ha ascoltato e ridendo ha replicato: «Mitterrand ha governato per 14 anni, spero di

eguagliarlo». Sta tutta in questa risposta, scanzonata, la personalità del giovane leader, l'uomo che ha voluto dare un colpo di spugna a quelli che definisce «dogmatismi superati e dannosi». Un'operazione che gli ha attirato le critiche dell'ala più dura del suo partito. Accuse che non hanno risparmiato neanche la scelta delle sue vacanze. Da qualche giorno, il leader laburista è ospite di un deputato laburista, Gary Robinson, in una villa a San Gimignano, vicino Siena. Dove, tra rose e una piscina, gioca a tennis, passeggia e si abbronzava. «È una scelta da borghesi» hanno commentato acidamente i laburisti più estremisti. Lui ha preso atto e ha fatto finta di nulla. L'unica concessione è stata quella di aver delegato alla suocera la cura dei tre paroli. Forse immaginando le critiche feroci che la scelta di una colf avrebbe scatenato.

Ieri comunque in omaggio al detto, niente domande siamo inglesi, è rimasto muto come un pesce e sorpreso dall'assalto di fotografi e cronisti. Lo aspettava per un breve colloquio il presidente Chiti dove si è parlato di federalismo e futuro della sinistra europea. Prima però si è concesso un doveroso spuntino e Blair ha confessato il suo amore per la pasta



Il leader laburista inglese Tony Blair in visita con la famiglia a Firenze

col pesto. Un cibo poco toscano che il laburista ha scoperto nel corso di una gita in Liguria (alle Cinque Terre) qualche giorno fa. Poi, visto che era all'ombra del David di Michelangelo, ha speso parole di elogio verso i vini toscani. Dopo il sorbetto Blair si è concesso solo pochi minuti alle telecamere e ai taccuini. «Sono in vacanza, il posto è bellissimo, mi restano ancora pochi giorni e me li voglio godere». Punto e basta. Inutili le insistenze, i tentativi di aver una battuta sui sondaggi che vedono i laburisti in

calo e sulle critiche che gli sono piovute addosso. L'abbronzato leader ha sorriso, si è scusato e, seguito a ruota dalla sua fedele interprete, si è dileguato. Sul perché di questo atteggiamento come è ovvio c'è stato un fiorire di interpretazioni. La più accreditata lo faceva risalire proprio alle dure critiche che sono piovute sul giovane leader da parte dell'ala più socialista dei laburisti. Ieri l'attacco arrivava da Claire Short, ministro ombra del suo stesso partito, che lo accusa di aver sbagliato la

campagna elettorale e di stare portando il labour party verso la sconfitta. A questa interpretazione politica, si aggiungeva una presunta gelosia della stampa britannica. Blair infatti non aveva voluto nessun cronista d'oltremontana al seguito. «Sono in vacanza e voglio stare tranquillo e lontano dai taccuini» aveva assicurato. Promessa mancata. Così le dichiarazioni riportate dalla stampa italiana hanno fatto andare su tutte quela d'oltremontana che si è sentita tradita.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

Festa de **l'Unità**
OPPIDO LUCANO (Pz)
9/13 Agosto 1996

PROGRAMMA (concerti)

9 ven. ore 21.00 Apertura politica della festa
ore 22.00 **LA PARTENOPE**
(Musica italiana e partenopea)

10 sab. ore 22.00 **BALKANJA** in concerto
(musica multietnica)

11 dom. ore 22.00 **YO YO MUNDI** in concerto

12 lun. ore 22.00 Gruppi emergenti italiani:
BESTAFF (rock blues)
FRANGAR NON FLECTAR (rock)

13 mar. ore 22.00 **RATS** in concerto

All'interno della festa ci saranno stand gastronomici, mostre, video. Tutti i concerti sono gratuiti!!!

PDS di Oppido Lucano (Pz)
Tel. 0971/74.80.26